© LA PRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE

L'INTERVISTA
A VITTORIO PARSI

di Stefano Casini

Vittorio Emanuele Parsi

«IN POLITICA ESTERA SARÀ MENO INTOLLERANTE»

«Una nuova politica estera americana «improntata al pragmatismo». Anche nei confronti della Russia. Un rapporto con la Gran Bretagna del dopo-Brexit che «tornerà più stretto». E una linea, scelte e provvedimenti, contro certi «eccessi della globalizzazione». È il futuro quadro internazionale, e le prossime mosse di Donald Trump sullo scacchiere globale, tratteggiati da Vittorio Emanuele Parsi, docente di Relazioni internazionali all'Università Cattolica di Milano e direttore di Aseri (Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali). Per il resto, «è ancora prematuro sbilanciarsi troppo» rileva Parsi, «dopo la campagna elettorale occorre attendere il nuovo Presidente alla prova dei fatti», e «non è detto che le sue scelte e strategie saranno poi così divergenti da quelle di altri Paesi Occidentali e alleati Nato».

••• Ora dalla politica estera americana cosa ci si può attendere?
«In campagna elettorale Trump ha prospettato posizioni politiche meno interventiste rispetto a quelle dei Democratici e di chi l'ha preceduto, per una linea quasi isolazionista, ma tutto ciò andrà verificato alla prova dei fatti. Ha anche ostentato posizioni al limite del razzismo nei confronti dei Paesi dell'America Centrale e Latina, e una "Islamofobia", che non credo porterà avanti con la stessa intolleranza da Presidente degli Stati Uniti».

••• Per quanto riguarda altri temi e scenari di politica internazionale?
«Dice di voler riconsiderare il Ttip, il Trattato transatlantico per il commercio e gli investimenti, e in Europa è la stessa cosa che intendono fare ad esempio Francia e Germania. Dice di voler rivedere e riconsiderare accordi e strategie che coinvolgono la Russia, ed è la tessa cosa che sostiene di voler fare anche Renzi a Bruxelles. Vuole riequilibrare il peso dei finanziamenti alla Nato, riducendo le spese americane e aumentando il contributo e le risorse messe in campo dagli altri Paesi alleati, ed è la stessa linea già prospettata in passato da Obama, Bush e altri che lo hanno preceduto. Quindi, per quanto riguarda molti punti del suo programma elettorale, non è su posizioni poi così esiziali e deleterie rispetto a quelle di altri leader politici di altri Paesi».

••• E nell'ambito dei rapporti con la Russia?
«Non solo Trump, come accennavo, è dell'idea che sia necessario un nuovo quadro di intese con Mosca sulla politica internazionale: da qui a trasformarlo in una sorta di "burattino" di Vladimir Putin, come qualcuno l'ha voluto dipingere, è un'esagerazione troppo pessimistica, o ottimistica, a seconda dei punti di vista. Di certo, non può lasciare le sorti e gli scenari del Medio Oriente solo in mano alla Russia. Così come non potrà disinteressarsi completamente di ciò che avviene e delle prospettive in Europa Orientale».

••• Cosa caratterizza la sua linea politica?
«Ciò che connota Trump non è una posizione ideologica precostituita, anche perché probabilmente non ce l'ha, ma la sua linea politica è più improntata al pragmatismo e al contrasto di aspetti che ritiene penalizzanti o troppo onerosi per gli Stati Uniti. Del resto, la politica estera di Washington negli ultimi 20 anni ha reso gli Stati Uniti non più sicuri, come prospettavano le promesse e i piani di chi l'ha preceduto, ma li ha resi più insicuri, in ambito nazionale e internazionale».

••• Nel suo programma promette anche novità che riguardano la Nato...
«La Nato è un'alleanza che gli Stati Uniti hanno spesso utilizzato per perseguire una serie di loro scopi e obiettivi, non solo e non tanto militari, ma innanzitutto politici. Non credo proprio che Trump voglia smantellare l'Alleanza atlantica, ma, come ha promesso di fare, cercherà di ridurre il contributo finanziario e di risorse messo in campo da Washington per aumentare quello di altri Paesi dell'Alleanza. E, anche in ambito militare, con ogni probabilità il rapporto con la Gran Bretagna del dopo-Brexit tornerà a essere più stretto, si ristabilirà un forte asse "anglofono", come ai tempi di Bush e Blair».

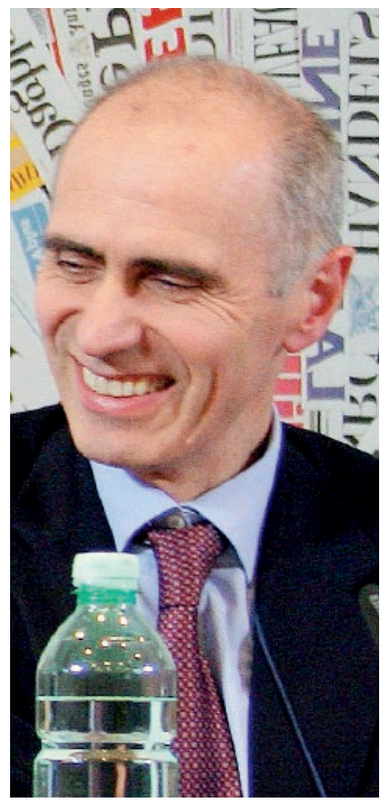
Il docente della Cattolica di Milano: non è detto che le sue strategie saranno così divergenti da quelle di altri Paesi Occidentali

••• Quello che ha portato il Tycoon al trionfo è un voto, in certi termini, anti-globalizzazione?
«È un voto che, per certi versi, può essere considerato anti-globalizzazione o più precisamente contro gli eccessi della globalizzazione, contro il dominio della Finanza sul lavoro, contro l'impotenza e l'insofferenza di quelle classi sociali americane, composte in gran parte da bianchi che in passato appartenevano stabilmente alla classe media, che negli ultimi anni e dopo la crisi economica del 2008 si sono ritrovate sempre più emarginate».

••• La Destra populista europea sta esultando...
«È la pratica di saltare sul carro del vincitore. Ma non vedo grandi analogie tra certo populismo in Europa e Trump, che non è un bacchettone moralista neo-conservatore, ma che negli Stati Uniti di oggi ha riempito un vuoto politico con la sua presenza. Sul "come" procedere concretamente, da oggi in poi, dovrà scoprirlo anche lui».

L'INTERVISTA/2
A GIAMPIERO GRAMAGLIA

di Andrea D'Orazio


Giampiero Gramaglia

«NEGLI USA TANTA RABBIA È LA CHIAVE DEL SUCCESSO»

Chi non è rimasto sorpreso, spiazzato da un successo così netto? Probabilmente neanche il vincitore aveva ben misurato il polso, la forza del «suo» popolo. Ce l'ha fatta a dispetto dei sondaggi, dell'ottimismo degli sfidanti e dell'avversione dell'establishment repubblicana, che in lui non ha mai creduto. Adesso, col senno del poi, in attesa delle prime mosse, resta da capire la ragione di un trionfo: come è riuscito Trump a conquistare le chiavi della Casa Bianca? Giampiero Gramaglia, giornalista, consigliere dell'Istituto Affari Internazionali, non ha dubbi: «Le ha cercate e trovate nella carica di risentimento e rabbia che attraversa una buona fetta della società americana. Un desiderio di cambiare pagina che prescinde, anzi, ignora la direzione del cambiamento. Il tycoon è riuscito a intercettare questa pulsione, sfruttando e acuendo elementi di divisione radicati nel Paese».

••• Ma è solo la vittoria di un populismo venato da pulsioni razziste oppure dietro c'è qualcos'altro, qualcosa che abbiamo sottovalutato?
«Trump questo è e questo rappresenta: è un populista, che ha fatto una campagna razzista e sessista. E agli americani che lo hanno votato va bene così, vuol dire che si rispecchiano in lui. Non bisogna per forza vedere qualcos'altro, qualche arcano elemento, magari anche positivo, dietro il suo successo. Più semplicemente, la società che lo ha scelto è portatrice degli stessi mali di cui Trump si è fatto buon interprete. Ed è forse questo che tutti noi, giornalisti, osservatori, sondaggisti, abbiamo sottovalutato. Nessuno ci ha azzeccato, abbiamo guardato il tycoon dall'alto in basso, considerandolo un fenomeno da circo. Quale del resto è, ma non è la prima volta che personaggi simili finiscono alla guida di un Paese».

••• Trump ha vinto anche nel Midwest, negli Stati dell'industria pesante, serbatoio dei democratici. Come lo spiega?
«Perché nella cosiddetta rust belt, nella "cintura della ruggine", non c'è più un'industria pesante, le imprese sono state delocalizzate, i posti di lavoro trasferiti in Messico o in Asia a causa della globalizzazione. Lì regnano disagio e insoddisfazione. Trump ha promesso una valanga di nuove assunzioni, il problema è che non è un Masaniello che guida commercianti e pescatori contro la gabella, ma un manager che ha fatto i soldi proprio grazie alla globalizzazione. Vedremo se sarà capace di mantenere le promesse. Al momento appare paradossale che i dimenticati del mercato globale scelgano come capopopolo un miliardario che ha promesso di tagliare le tasse non ai più poveri ma ai propri simili».

••• La Clinton non ha sfondato nell'elettorato di Obama. Perché?
«Una parte del serbatoio democratico, soprattutto le tute blu, è passata sulla sponda di Trump, che non ha ricevuto i voti dei conservatori tradizionali ma ha incassato il consenso della classe media, conquistando Stati chiave come Wisconsin, Michigan e Ohio. Inoltre la Clinton non ha fatto breccia nelle donne, che la rimproverano di essere attaccata al potere e di non aver difeso l'orgoglio femminile ai tempi degli scandali sessuali del marito. E alla fine non ha neppure convinto gli afroamericani, gli ispanici e i giovani, perché è sempre stata in difetto di empatia, poco comunicativa, opaca, lontana dalla mente e dal cuore di chi ha fatto vincere Obama».

••• E se al suo posto ci fosse stato Sanders?
«Sanders si rivolgeva ai giovani (un po' meno ai neri e agli ispanici) e nonostante l'età appariva come figura più fresca rispetto alla Clinton. Magari avrebbe intercettato quella voglia di cambiamento che è poi confluita tutta in Trump. Però, in corso d'opera, il "socialista" Sanders si sarebbe scontrato con le diffidenze di chi finanzia la campagna democratica, e probabilmente si sarebbe trovato con i bastoni tra le ruote».

••• Siamo al punto di non ritorno di una società, quella americana, profondamente cambiata?

Il consigliere dell'Istituto Affari Internazionali: Trump ha intercettato queste pulsioni acuendo gli elementi di divisione

«Probabile. E mi preoccuperei anche della società europea. La Brexit non l'hanno certo votata gli statunitensi, ma l'origine di quel voto è la stessa: desiderio di voltare pagina senza curarsi della meta, senza preoccuparsi di migliorare il presente. Ma restiamo Oltreoceano. Il tessuto sociale americano è più lacerato di quanto si pensi: la frantumazione è molto più complessa rispetto alla cartina Usa che vediamo oggi, divisa tra il rosso repubblicano e il blu democratico. Oltre alle spaccature politiche ci sono quelle etniche, di genere e ideologiche e di censo, tra l'un per cento dei ricchi, la classe media e i poveri».

••• Da vincitore Trump ha abbassato i toni per la prima volta, lanciando un appello all'unità. Ci crede?
«Quelle parole valgono poco. Per leggere qualcosa del programma presidenziale bisognerà aspettare la squadra di governo e soprattutto il discorso del 20 gennaio, quando Trump si insedierà alla Casa Bianca, e da lì a poco il discorso sullo stato dell'Unione. Detto questo, non credo che la moderazione faccia parte di un uomo che ha come tratto distintivo l'arroganza». (*ADO*)

GIORNALE DI SICILIA

●●● DIRETTORE
ANTONIO ARDIZZONE

●●● CONDIRETTORE RESPONSABILE
GIOVANNI PEPI

●●● CAPO REDATTORE
FRANCESCO DELIZIOSI

●●● VICE CAPI REDATTORI
PROVINCE PIERO CASCIO
CRONACA DI PALERMO MARCO ROMANO

●●● CAPI SERVIZIO
FATTI E NOTIZIE FILIPPO D'ARPA
CRONACA SICILIANA ENZO BASSO
CULTURA&SPETTACOLO SALVATORE RIZZO
SPORT LUIGI BUTERA
SEGRETERIA DI REDAZIONE CALOGERO MORREALE

●●● CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE E CONSIGLIERE DELEGATO
ANTONIO ARDIZZONE
VICE PRESIDENTE
MARIO PIRRI
CONSIGLIERI
ROSA LO BAIDO
MARIA ROSARIA ARDIZZONE
DOMENICO CIANCIO SANFILIPPO

●●● UFFICI DI CORRISPONDENZA
AGRIGENTO: Piazza V. Emanuele, 33 TEL 0922 25735 FAX 0922 24835. CALTANISSETTA: Viale Trieste, 131 TEL 0934 595575 FAX 0934 595544. CATANIA: TEL 095532376. ENNA: TEL 0934 595575 FAX 0934 595544. RAGUSA: Via Archimede 19/D TEL 0932653827 FAX 0932653826. SIRACUSA: Viale Teracati, 83/A TEL 093132147/0931419347 FAX 093130030. TRAPANI: Via Carrera 7 TEL 092328343 /092321000 FAX 092327272.

●●● UFFICIO ABBONAMENTI
Via Lincoln, 21. Palermo. COPIE ARRETRATE € 2,20.
●●● ABBONAMENTI ON LINE
www.gdsonline.it
●●● ABBONAMENTI ITALIA
7 NUMERI Anno: Euro 300; Semestre: Euro 150; Trimestre: Euro 75 6 NUMERI Anno: Euro 256; Semestre: Euro 128; Trimestre: Euro 64. 5 NUMERI Anno: Euro 214; Semestre: Euro 107; Trimestre Euro 54.
●●● DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Giornale di Sicilia, Editoriale Poligrafica SPA, Via Lincoln 21 90133 Palermo TEL 091 6627111 C.F. 02709770826 INTERNET www.gds.it C.C. POSTALE 00398909 FAX 0916627280; 0916173233; 0916091039 STAMPA E.T.I.S. 2000 S.p.A. Viale Oderico da Pordenone, 50 Catania Zona Industriale 8ª strada - 95121 TEL 095 5969500 P.IVA 02363740875

●●● CRONACA DI AGRIGENTO cronaca.agrigento@gds.it CRONACA DI CALTANISSETTA cronaca.caltanissetta@gds.it CRONACA DI CATANIA cronaca.catania@gds.it CRONACA DI ENNA cronaca.enna@gds.it CRONACA DI MESSINA cronaca.messina@gds.it CRONACA DI PALERMO cronaca.palermo@gds.it CRONACA DI RAGUSA cronaca.ragusa@gds.it CRONACA DI SIRACUSA cronaca.siracusa@gds.it CRONACA DI TRAPANI cronaca.trapani@gds.it SPETTACOLI spettacoli@gds.it SPORT sport@gds.it SEGRETERIA DEL DIRETTORE segreteria.direzione@gds.it SEGRETERIA DI REDAZIONE segreteria.redazione@gds.it SEGRETERIA DELL'AMMINISTRAZIONE seg.amm@gds.it

Certificato n. 2876 del 9.2.2015

●●● GIORNALE DI SICILIA - Registrazione R.S. Tribunale di Palermo n. 22 del 21-6-1948

●●● PUBBLICITÀ NAZIONALE
RCS MediaGroup S.p.A.
rcs.communication.solutions@rcs.it
via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02.25846543

●●● PUBBLICITÀ LOCALE
GDS Media&Communication
PALERMO: Via Lincoln 19, TEL. 091 6230511 MESSINA: Via U. Bonino 15, TEL 090 6508411 MARSALA: Piazza Piemonte e Lombardo 34, TEL 0923 712952; REGGIO CALABRIA: Via Diana, 3 TEL 0965 24478 CATANZARO: Piazza Serravalle, 9 int. 8 TEL 0961 724090 COSENZA: Via Monte Santo, 39 TEL 0984 72527

●●● TARIFFE PUBBLICITARIE
Manchette di 1ª pagina € 966 (colore 1.525); Striscia sotto testata € 1.500 (colore 2.250); Finestrella di 1ª pagina € 4.470 (colore 6.770); Commerciale € 479 (colore 723); Manchette Copertine: Sport / Sport Lunedì € 3.000 (colore 4.500); Striscia TV, Meteo & Oroscopo € 1.200 (colore 1.800); Legale-Finanziaria € 620; Comunicazione D'Impresa € 618 (colore 940); Pagina Intera € 52.780 (colore 80.715); Ultima Pagina € 60.076 (colore 87.156); Ricerca di Personale € 386; Inserzioni in Giorni Festivi, Posizione di Rigore, Solo in Pagina (minimo 24 mod.), Data Fissa: +20%; per il colore formato min. 1/4 di pagina.

●●● TARIFFE PUBBLICITARIE - PROVINCIALI
Edizioni Provinciali di Agrigento, Caltanissetta-Enna, Messina-Catania, Siracusa-Ragusa, Trapani a modulo: Commerciali € 204 (colore 306); Legale-Finanziaria € 310; Ricerca di Personale € 197; Manchette € 2.000 (colore 3.000).

Necrologie (a parola, caratteri normali) € 3, Adesione al Lutto € 6; Nomi, Titoli, Appos. al nome € 17; per le parole Ringraziamento, Anniversario, Trigesimo € 17; croce o simboli € 29,5; Neretti, Maiuscoli (entro testo) € 6; Necrologia su 2 Colonne + 50%.

L'INDICE

Annunci economici	9
Primo Piano	11
Economia	12
Necrologie	12
Borsa	14
Cronaca	15
Tempo libero	31
Cultura e Spettacoli	32
Programmi televisivi	34
Meteo	34
Oroscopo	34
Sport	35